

1) La situazione

Siamo davanti a un'emergenza dalla triplice dimensione: sanitaria, sociale ed economica, che ha già creato numerosi problemi.

- a) Nei ghetti del Sud come nel Centro-Nord del Paese e negli insediamenti informali trovano rifugio immigrati disoccupati o impiegati in nero, richiedenti asilo denegati e in attesa dell'esito del ricorso, fuoriusciti dai Centri di Accoglienza Straordinari (CAS), rifugiati fuoriusciti dal Sistema di protezione SIPROIMI, stranieri neomaggiorenni tagliati fuori dal sistema dell'accoglienza. Nelle case, colf e badanti straniere irregolari sono costrette a condizioni di salute inadeguate. In queste condizioni si sta sviluppando, sottovalutata e invisibile, una minaccia per tutti. Le dimensioni e i confini di tale minaccia vanno dall'assoluta mancanza di igiene e di condizioni sanitarie nei ghetti e degli insediamenti informali, ai sistemi di “cura fai da te” nelle case in cui vivono badanti e colf irregolari, che non possono accedere al sistema sanitario. A conferma della drammaticità della situazione abbiamo già segni preoccupanti:

- numerosi medici italiani e stranieri confermano di ricevere tutti i giorni domande di aiuto da parte di cittadini irregolari che hanno timore a recarsi in ospedale, a meno che non siano costretti a rivolgersi al pronto soccorso;
- secondo i dati presentati dall'Istituto Superiore di Sanità sull'incidenza del coronavirus tra gli stranieri, assistiamo a minore incidenza, ma maggior tasso di ospedalizzazione, terapie intensive e letalità;
- drammaticamente, il cimitero islamico di Prima Porta a Roma non ha più spazio per le sepolture.

Lasciare alcune centinaia di migliaia di persone in condizioni di invisibilità, nonché di forzata indisponibilità ad effettuare uno screening sanitario, potrebbe comportare conseguenze disastrose per l'intera società, che vanno impedito adottando, come prima misura urgente, quella di consentire il pieno accesso al sistema socio-sanitario, attraverso la regolarizzazione della loro presenza sul territorio.

- b) Centinaia di migliaia di lavoratori sono esposti al caporalato e al lavoro paraschiavistico, imposto loro congiuntamente da imprenditori senza scrupoli e in molti casi da caporali, anche immigrati, che approfittano della loro impossibilità di regolarizzarsi e della loro impossibilità pratica di ritornare nei paesi di origine. Lasciarli in questa condizione rappresenterebbe non solo la

disfatta dei valori costituzionali, ma la resa di fronte alle agromafie e al caporalato. Dare la possibilità di regolarizzare la propria presenza – in maniera indipendente dall’iniziativa del datore di lavoro – renderebbe possibile svincolare queste persone dal possibile ricatto di alcuni datori di lavoro interessati a mantenere le condizioni di lavoro paraschiavistico. Se a questa misura si aggiungesse la possibilità di consentire la conversione del proprio permesso di soggiorno - qualunque sia stata la motivazione del suo rilascio - in permesso convertibile per lavoro a fronte di un’offerta di lavoro, e consentire infine la possibilità di un permesso per ricerca lavoro o attesa occupazione, valido per tutto il periodo dell’emergenza per chi non ha oggi un lavoro, tale provvedimento darebbe la possibilità di emergere alla grandissima parte di quanti sono in Italia in condizione irregolare, poiché sono stati espulsi dal sistema di accoglienza, sono in attesa del riconoscimento della protezione (denegati ma ricorrenti), o sono in qualsiasi altra condizione che nella situazione attuale impedisce loro sia di rientrare nei propri paesi che di integrarsi attraverso il lavoro, anche a causa dell’abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari.

- c) In questo periodo di quarantena siamo sopravvissuti grazie al lavoro costante e continuo delle categorie più svantaggiate e sottopagate, tra cui i braccianti agricoli, colf e badanti. I primi ci hanno consentito di poter continuare a portare in tavola cibo fresco per tutti noi ed i nostri familiari; i lavoratori agricoli, gli autotrasportatori, i lavoratori della logistica hanno finora garantito la tenuta della filiera alimentare. Su altro fronte colf e badanti hanno rappresentato per le famiglie la concreta possibilità di tenere a casa familiari anziani o disabili e hanno prevenuto altri decessi nelle RSA. Perdere entrambe queste possibilità, metterebbe a rischio la stessa sicurezza nazionale. Al contrario regolarizzare la loro presenza consentirebbe di mettere in sicurezza per tutti sia la catena alimentare che la protezione sociale dei membri più vulnerabili.

Per queste tre ragioni la regolarizzazione non è un'opzione, ma una necessità che non può, tuttavia, essere effettuata sulla base di un permesso avente durata di pochi mesi (tre o quattro in alcune ipotesi legislative), che sarebbe di una eccezionale miopia, in quanto fra tre mesi ci troveremmo di fronte alle stesse problematiche. Né un periodo così breve di permesso è evidentemente compatibile con la durata ancora incerta dell’emergenza, che sicuramente non è destinata ad esaurirsi nel giro di pochi mesi. Né infine può essere motivata dalle sole motivazioni economiche (“Regolarizziamo perché non abbiamo braccia”), ma deve quantomeno prevedere anche un permesso per “ricerca lavoro / attesa occupazione”, per chi o ha già un permesso, ma non ha un lavoro, o ha un lavoro ma non un permesso che consenta un contratto regolare.

Una regolarizzazione con queste caratteristiche avrebbe un triplice vantaggio per tutti:

- svuoterebbe il circuito dell'irregolarità, contrastando il potere della criminalità organizzata, e del traffico di esseri umani;
- consentirebbe l'effettiva partecipazione delle persone alla vita economica e sociale del Paese, così come riconosciuto su basi costituzionali (Art. 3) ;
- costituirebbe, infine, un notevole vantaggio per la fiscalità generale, sia grazie al versamento dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali di un rilevante numero di lavoratori (oggi in nero), sia per i risparmi derivanti dalla limitazione dei contenziosi relativi ai ricorsi avverso i provvedimenti di diniego della protezione internazionale.

2) La proposta

Per le ragioni sopra esposte un punto di partenza potrebbe essere costituito dalla proposta fatta dall' ASGI, che qui si riporta:

Per i/le cittadini/e stranieri/e che dimostrino, mediante idonea documentazione, la presenza in Italia alla data del 29 febbraio 2020, in condizioni di irregolarità o anche di regolarità ma con permesso non convertibile in lavoro, è rilasciato, a richiesta, un permesso di soggiorno per ricerca occupazione, rinnovabile e convertibile alle condizioni di legge, oppure un permesso di soggiorno per lavoro qualora alla predetta data del 29 febbraio 2020 o alla data della domanda il richiedente abbia in corso un rapporto di lavoro.

Entrambi permessi hanno la durata di 1 anno dalla data del rilascio o quella maggiore secondo le disposizioni di cui all'art. 5, co. 3 bis, d.lgs. 286/98. La domanda può essere presentata a partire da 8 giorni successivi alla entrata in vigore del presente decreto legge.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge e fino alla conclusione del procedimento di emersione sono sospesi i procedimenti penali e amministrativi nei confronti del datore di lavoro e del lavoratore per le violazioni delle norme: a) relative all'ingresso e al soggiorno nel territorio nazionale, con esclusione di quelle di cui all'articolo 12 del d.lgs. 286/98 b) relative all'impiego di lavoratori, anche se rivestano carattere finanziario, fiscale, previdenziale o assistenziale.

La sottoscrizione del contratto di soggiorno, congiuntamente alla comunicazione obbligatoria di assunzione all'INPS, e il rilascio del permesso di soggiorno comportano, rispettivamente, per il datore di lavoro e il lavoratore l'estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi relativi alle violazioni di cui al comma che precede.

Il datore di lavoro assolve agli obblighi di natura fiscale, previdenziale e assistenziale relativi al pregresso periodo di lavoro tramite il versamento di un contributo forfettario pari ad € 500,00 per ogni lavoratore.

Simili a questa, altre proposte sono state fatte da diversi tavoli. Da parte nostra crediamo che sia importante in questa fase trovare con le associazioni del terzo settore, con le forze sociali e parlamentari, con le organizzazioni religiose, un terreno di intesa sui seguenti aspetti generali:

- **non prevedere che la regolarizzazione sia possibile solo in alcuni settori economici e non altri perché detta limitazione tratterebbe identiche situazioni giuridiche in modo irragionevolmente diverso. Va in particolare ricordato che anche se l'agricoltura e il lavoro di cura rappresentano i settori di impiego in nero più diffusi per gli stranieri, non da meno lo sono il settore turistico alberghiero, la ristorazione, la logistica e l'edilizia;**
- **permettere che anche gli stranieri in possesso di un titolo di soggiorno regolare (e che magari già consente l'accesso al lavoro come nel caso dei richiedenti asilo) possano ottenere un permesso di soggiorno per lavoro, accedendo al provvedimento di regolarizzazione;**
- **prevedere che il lavoratore straniero regolarizzato possa cambiare mansione e settore di attività e che, in caso di perdita del posto di lavoro possa iscriversi nelle liste di collocamento per il periodo di residua validità del permesso di soggiorno, e comunque per un periodo non inferiore ad un anno. Ciò al fine di permettere alle persone di sottrarsi a condizionamenti derivanti da condizioni di lavoro inique o vessatorie, dare stabilità al lavoratore straniero e favorire una generale mobilità del lavoro**

2) Roadmap

a) Azioni immediate / a breve termine

Una simile proposta potrà costituire una base condivisa per una campagna di advocacy che dovrà impegnarci nelle seguenti azioni immediate:

- Attivare azioni finalizzate a diffondere la richiesta di regolarizzazione rispettosa dei criteri sopra indicati;

- Richiedere una moratoria dei dinieghi della protezione internazionale in quanto, nell'attuale situazione, gli stranieri che vi sono coinvolti non riescono a tutelare i propri diritti agendo in tempo utile nella presentazione dei ricorsi;
- Chiedere che in ogni azienda sanitaria siano attivate tutte le misure necessarie per garantire che i cittadini stranieri non in regola con le norme sul soggiorno accedano alle misure di prevenzione e cura, in condizioni di anonimato (la vigente normativa art. 35 TU immigrazione già prevede il divieto di segnalazione). Si tratta, come evidente, di una misura essenziale a garantire inderogabili livelli di tutela della salute pubblica ed individuale;
- Azioni volte a permettere ai minori stranieri non accompagnati che diventano maggiorenni di restare in accoglienza nel SIPROIMI o in altre strutture educative fino al raggiungimento dell'autonomia lavorativa o al compimento del percorso di studio grazie ad un utilizzo esteso dell'istituto del "proseguo amministrativo" fino ai 21 anni, attualmente possibile solo per casi individuali su provvedimento del tribunale minorenni;
- Azioni volte a consentire ai medici stranieri in Italia di lavorare presso gli ospedali pubblici, superando il divieto di accesso ai pubblici uffici da parte dei cittadini non comunitari.

b) Azioni di medio lungo/ periodo

- Azioni di coordinamento di advocacy sul fronte interno ed internazionale con enti del terzo settore, sindacati, chiese e organizzazioni di carattere religioso, politici, media, per creare alleanze e consenso, nella direzione di una profonda modifica delle attuali normative in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini stranieri (nonché di diritto d'asilo), in quanto tali normative inique e confuse sono la principale causa, da molto tempo, dell'incessante riprodursi dell'irregolarità del soggiorno degli stranieri e di gravi fenomeni sociali (lavoro in nero, spinta alla marginalità sociale ecc.) ad essa connessi.
- Attività di studio e ricerca, e comunicazione dei risultati, mediante la creazione di gruppi di lavoro, sui temi seguenti:

- Diritti e condizione /legale
- Lavoro e formazione
- Salute
- Dati statistici e ricerche sociali
- Strategie politiche europee e internazionali anche relative alle modifiche del sistema comune europeo d'asilo
- Comunicazione

→ Azioni di promozione dei risultati di tale attività di studio e ricerca per una definizione complessiva delle politiche migratorie nel quadro nazionale ed europeo e nello scenario euromediterraneo.

Promotori:

Ugo Melchionda

Elisabetta Melandri presidente CIES

Consiglio Italiano Rifugiati

CREG Centro di Ricerche economiche e giuridiche Università di Tor Vergata

Enzo Rossi, Presidente CREG

Paolo Iafrate, Comitato Strategico CREG

Maura Viezzoli, Presidente CISP

Claudio Rossi, sociologo

Daniela Cordoni, Direttrice Patronato

Deborah Erminio, Sociologa

Fabio Marcelli, Direttore Istituto Studi Giuridici Internazionali CNR

Forum Italo Tunisino

Aldo Amoretti, Professione in Famiglia

Bruno Perin, Professione in Famiglia

Vittorio Lannutti, Sociologo

Luciano Scagliotti, Altera APS

Chiara Pernechele

Daniela Di Capua

Filippo Miraglia Arci Nazionale

Giovanni Lattanzi presidente Cocis

Grazia Naletto, Lunaria

Pietro Soldini

Lorenzo Coslovi, ricercatore Cespi

Reyna Terrones Castro, presidente Queens Servizi Coop.

Aly Baba Faye sociologo

AMSI

UMEM

CO-MAI

Movimento Uniti per Unire

Foad Aodi, Presidente AMSI, CO-MAI e Uniti per Unire

Amsi, Associazione Medici di Origine Straniera in Italia

UMEM, Unione Medica Euro Mediterranea

COMAI, Comunità del Mondo Arabo in Italia

Movimento Internazionale Transculturale Interprofessionale Uniti per Unire

Habiba Manaa

Luci Zuvela

Donatella Zindato, ricercatrice

Maria Concetta Storaci, assistente sociale

Green Cross Italia

Elio Pacilio, Presidente Green Cross Italia e membro del Board di Green Cross International

Santa Giuseppina Tumminelli, Sociologa

Alessandra Caragiuli, Sociologa

Silvana Mordeglià assistente sociale

Arturo Salerni

Progetto Diritti Onlus

Sandra Federici, direttrice di Africa e Mediterraneo

Silvia Festi, responsabile Area Sociale di Lai Momo Coop

Andrea Marchesini Reggiani, presidente di Abantu Coop

Fiorella Rathaus

Stefania Dall'Oglio, docente a contratto di diritto dell'immigrazione

Synergias Onlus

Michela Cardinale, consulente immigrazione e politiche migratorie

Sebastiano Ceschi, ricercatore Cespi

Associazione Perilmondo Onlus di Padova

Pietro Pinto

Piero Caroleo

Ahmad Ejaz, Mediatore Interculturale

Consiglio Italiano Rifugiati

Christopher Hein

Corrado Giustiniani, giornalista e scrittore

Alessandra Sannella, Sociologa, Università di Cassino

Angelo Masetti, presidente forum Italia Somalia

Romina Papetti, Associazione ADDRESS

Cristina Giudici direttore di NuoveRadici.world

Rosa Scarpino, Avvocato

Claudio Calvaruso Presidente ATD Quarto Mondo Italia

Anna Onorati

Enrico Molinaro, Presidente, Prospettive Mediterranee

Federica Guglielmi, Consulente politiche migratorie

Marcella Lucidi, Avvocato

Stefano Galieni

Fabrizia Fabiani, Avvocato

CONCORD Italia

Crea Onlus

Paola Berbeglià, membro del direttivo CONCORD Italia e Presidente Crea Onlus

Associazione Ong Italiane

Silvia Stilli, portavoce Associazione Ong Italiane

Elisa Vari, Avvocato
Alessandra Ballerini
Integra Onlus
Integra Solidale ODV
Klodiana Çuka, Presidente Integra Onlus
Katia Scannavini, Vice Segretaria Generale ActionAid
Elena de Filippo, presidente Dedalus
Associazione Terzo Millennio
Gianfranco Schiavone
Gigi Perrone, Sociologo
Liliana Ocmin
Mario Affronti
Fabiana Musicco, fondatrice e direttrice Refugees Welcome Italia
Essane Clarisse Niagne
Angela Martiradonna, educatrice professionale
Chiara Cancellario
Paola Rizzo, Mediatrice culturale
Ivano Taurino GUS
Francesco Florenzano UPTER
Carlo Miglietta, ingegnere
Gervasio Ungolo
Osservatorio Migranti Basilicata
Istituto di Formazione Politica Pedro Arrupe
Gianmarco Negri, Coordinamento Progetti Siproimi
Cooperativa Sociale Rinascita
Antonio San Francesco FILEF Basilicata
Alessandra Venturini economista
Habiba Manaa
Associazione Giuristi Democratici di Roma
Pasquale Rosania, mediatore culturale
Consorzio Format
Mehret Tewolde, Associazione Le Réseau
Cleophas Adrien Dioma, Associazione Le Réseau
Piervito Antoniazzi, presidente di NuoveRadici APS - Milano
Marco Pacciotti
Madi Sakande Imprenditore
Lifang Dong, presidente Associazione Silk Council, avvocato
Eleonora Raimondo psicologa e operatrice Caritas
Refugees Welcome Italia
Gianfranco Bonesso, del Tavolo Comunità Accoglienti- Venezia

Mirco Casarin, del Tavolo Comunità Accoglienti- Venezia
Marica Tarallo, del Tavolo Comunità Accoglienti- Venezia
Francesco Vendramin, del Tavolo Comunità Accoglienti- Venezia
Giuseppina Dibari, del Tavolo Comunità Accoglienti- Venezia
don Nadino Capovilla, Pax Christi Italia
Antonino Stinà, Associazione Di Casa-Venezia
Roberto Soncin, Associazione NoiMigranti, Venezia Orientale - Portogruaro
Anna Rita Calabro' Università di Pavia
Centro Studi e Ricerche IDOS
Sergio Bellucci
Net Left
Alfonso Cinquemani, Associazione Centro Astalli Palermo
Dott. Davide Buggio
Eva Vigato, avvocato
Mario Mancini, presidente Progettomondo Mlal
Simona La Placa, Medico Pediatra
Sergio Bontempelli, Adif (Associazione Diritti e Frontiere)
Differenza Lesbica Roma
Claudia Barbarano, esperta diritti umani, associazione Differenza Lesbica Roma
Adif (Associazione Diritti e Frontiere)
Enrico Battistella, Tavolo Comunità ACCOGLIENTI- Venezia
Carlo Capovilla, Associazione Casa di Amadou, Venezia
Marta Battistella, Associazione Casa di Amadou, Venezia
Angela Scalzo
SOS Razzismo Italia
Maria Pia Rizzo, Avvocato
Francesca Corrao, docente di Studi mediterranei
Valentino Bobbio, Segretario generale Next economia
Tana Anglana, Esperta Migrazione e Sviluppo